

'TUTELIAMO GLI EMBRIONI MA NON SONO COME UOMINI'

Repubblica — 05 febbraio 1997 pagina 30 sezione: CULTURA

Firenze "In fondo che cos' è un marron glace? E' un feto di castagno conservato nello zucchero. Eppure noi, quando possiamo permettercelo, mangiamo marrons glaces. Forse l' umanità del futuro guarderà a chi assapora castagne candite come noi guardiamo agli schiavisti". Così Luigi Lombardi Vallauri risponde alla domanda sui diritti, o come usa dire oggi, sullo "statuto" dell' embrione: una risposta surrealista che mostra il non allineamento del filosofo né con le tesi fondamentaliste del Movimento per la vita - eppure egli insegna, oltre che a Firenze, all' università cattolica di Milano - né col materialismo laico degli ex comunisti. "A volte mi chiedo paradossalmente se, preso da un attacco di giainismo vegetale, una forma particolare di ascetismo, io debba diventare frugivoro o vegano, cioè mangiare solo foglie e polpe ma non noccioli, semi, castagne. Non c' è dubbio però che schiacciare il nocciolo di una ciliegia mi fa meno impressione che tagliare un ciliegia in fiore".

Intende dire che l' embrione umano ha dei diritti, ma inferiori a quelli dell' adulto? "Se le rispondessi di sì, peccherei di 'adulthood', una brutta parola che assomiglia a razzismo, sessismo, specismo". Sull' ultimo numero di Politeia, organo della Consulta di bioetica, Lombardi Vallauri confessa che per lui il problema dell' embrione è un koan, termine del buddhismo Zen che i matematici tradurrebbero in "questione indecidibile", rompicapo insolubile. Ma - gli chiediamo - se egli, filosofo, fosse chiamato a legiferare, a prendere decisioni chiare e univoche come hanno fatto per esempio gli inglesi con l' Embryo Bill, che cosa farebbe? "Sarei per la conferma con qualche modifica della legge attuale, che consente alla donna la soppressione dell' embrione, e per una legge sull' embrione in vitro che lo rispettasse al massimo". Per il filosofo, embrione e adulto sono una unità indivisibile, l' embrione è la prima e ineliminabile parte della vita di un uomo, cosa che non si può dire dell' ovulo o dello spermatozoo. Non si può tutelare l' adulto senza tutelare l' embrione. "Eppure", osserva, "tutte le legislazioni, vecchie e nuove puniscono diversamente l' omicidio e l' embrionicidio. Ciò non mi sorprende: il pensiero realistico, quando tocca la radice delle cose, arriva spesso al surrealismo. Dio, anima, lo appartengono a questa categoria". Parlava di "adulthood". Che cosa intende dire? "Che non riesco a vedere nessuna buona ragione perché l' embrione sia tutelato meno degli stadi successivi dello sviluppo umano. Ma vedo che tutti fanno due pesi e due misure tra seme e pianta, tra castagna e castagno, tra embrione e uomo adulto. E' uno scacco della ragione.

Per ogni motivo che induce a dare più importanza all' adulto e meno all' embrione ce n' è un altro che discrimina un adulto da un altro adulto. Mi spiego. Se dico che l' embrione è meno importante perché non desidera vivere, non ha vita di relazione eccetera, troverò sempre individui adulti che hanno meno relazioni di un embrione, penso a un barbone che vive sotto i ponti, e per converso all' embrione che sta nel grembo di una regina, già relazionatissimo. Ogni volta che si introduce un criterio di inferiorità a carico dell' embrione, si presenta l' immagine di un adulto con ancor meno diritti. Ma per ragioni che la mia mente non riesce a trovare, abbiamo più problemi a sopprimere un barbone privo di relazioni e magari depresso che un embrione del cui brillante avvenire avessimo contezza". Secondo lei la vita comincia dunque al momento del concepimento? "Sì, soprattutto quando parliamo di embrioni in vitro, per i quali non c' è questione di annidamento. Nello stesso tempo, però, non chiudo gli occhi di fronte alla realtà, come fanno tanti anti-abortisti, quindi non posso aderire per esempio ai referendum dell' onorevole Casini ("diamo all' embrione i diritti dell' uomo").

Se facciamo dell' embrione un cittadino di pieno diritto, dobbiamo concedergli prerogative che il Movimento per la vita non si sogna di riconoscerli". Quali prerogative? "I sostenitori della tutela incondizionata dell' embrione dovrebbero farsi carico delle centinaia di migliaia di embrioni che non si impiantano e vengono perduti, cioè di un problema qualitativamente identico a quello degli embrioni conservati nei congelatori e quantitativamente più grave. Dire che la natura darwinianamente li elimina non è un argomento perché sappiamo tutti che la natura ci fa ammalare e morire, ma noi con la medicina cerchiamo di difenderci. Se il Movimento per la vita vuole che all' embrione siano riconosciuti i diritti del cittadino italiano, il primo dei diritti è quello alla salute sancito dalla Costituzione".

La Consulta laica lamenta che il presidente del Comitato nazionale per la bioetica, Francesco D' Agostino, si sia schierato col Movimento per la vita mentre sarebbe dovuto rimanere neutrale. "E' vero, il Comitato nazionale è dominato dai cattolici. Ma credo che ognuno abbia diritto di esprimersi come meglio crede. Anche il Papa lo fa, e poi la gente decide con la sua testa". -

Giovanni Maria Pace

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/02/05/tuteliamo-gli-embrioni-ma-non-sono-come.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page